

---

**DDL N. 147**

**REDDITO DI CITTADINANZA**

Osservazioni per la Quarta  
Commissione permanente del Consiglio  
della Provincia autonoma di Trento

28 novembre 2017

---



CONFINDUSTRIA TRENTO

A large, white, stylized graphic element at the bottom of the page, resembling a thick, rounded letter 'A' or a similar abstract shape, spanning across the width of the page.

## NOTA

In merito al disegno di legge n.147 del 20 luglio 2016, d'iniziativa del consigliere Filippo Degasperi e avente ad oggetto il cd. "reddito di cittadinanza", si rendono necessarie alcune considerazioni.

Anzitutto il mancato richiamo tra i requisiti di accesso di un periodo minimo di lavoro - in un arco temporale che precede la richiesta - per almeno una parte dei componenti del nucleo familiare - attribuisce a questo strumento i tratti tipici dell'intervento puramente assistenzialistico.

È infatti difficilmente comprensibile l'attribuzione di una somma che può raggiungere i 16.000 euro annui senza che ad alcuno dei componenti del nucleo sia richiesto il raggiungimento di un periodo minimo lavorato, neanche (ipoteticamente) cumulativo tra i membri. Da ciò deriva la prima perplessità sulla sostenibilità di una simile previsione, soprattutto in relazione ad una seconda perplessità, e cioè che a tale intervento non venga posto alcun esplicito limite temporale di durata.

Si ritiene infatti che, seppur tra i requisiti di accesso si richieda la sottoscrizione di un patto individuale di inserimento con l'agenzia del lavoro, per come è posto questo configuri in vincolo poco stringente e facilmente eludibile, quanto meno per un periodo di media durata.

Sono inoltre ad oggi poco chiare quali possano essere le "cause di forza maggiore" e le "condizioni familiari o socio - sanitarie" che possono dar luogo ad esonero temporaneo dalla disponibilità lavorativa.

Un'ulteriore perplessità viene dall'attribuzione della qualifica di beneficiario ai giovani a partire dai 18 anni. Da un lato perché questi, come emerge anche dal testo, se studenti devono vedere tutelato il loro fondamentale diritto allo studio, ragion per cui non dovrebbero rientrare come soggetti beneficiari del sussidio, ma dovrebbe piuttosto essere previsto un diverso meccanismo di calcolo della quota spettante al genitore con figli a carico che studiano. Dall'altro, qualora non siano studenti, sarebbe a nostro avviso doveroso incentivare la loro occupazione ed occupabilità, e non riconoscere sussidi "automatici" prima ancora che si entri nel modo del lavoro.

Sarebbe indubbiamente auspicabile una riconsiderazione in merito all'investimento di simili somme, orientandosi piuttosto verso politiche attive e che favoriscano la creazione di posti di lavoro, politiche che rispondano alle esigenze di personale qualificato, più volte manifestato dalle imprese, e che spesso rimane non colmato e che permettano quindi di ridurre il numero di disoccupati nella nostra regione.

In tal senso sarebbe opportuno guardare ai percorsi virtuosi messi recentemente in atto dall'Agenzia del Lavoro di Trento e improntare su questi modelli delle nuove iniziative attente a rispondere alle concrete esigenze delle aziende, per favorire l'incontro domanda - offerta. Ciò mantenendo il filo conduttore della "condizionalità" degli interventi, per valorizzare i periodi di percepimento dei sussidi e trasformarli in concrete opportunità di riqualificazione e formazione dei potenziali lavoratori, indispensabile per rispondere alle nuove esigenze del mercato del lavoro.